

assista prima all'illuminazione del patirone che evanescente presenta
 un colpo d'occhio magico. Grande era il concorso de' curiosi e la gran par-
 te era ombreggiata qua e là dalle caserme dai cuochi dai porcellanieri
 a piedi della loro effusione le setture giravano copiosamente d'uno lato
 e dall'altro. Il bellico pianta secolare in un'isola sopra costata a ligolite
 splendore e la di fortuna sommo parte a guisa di torrente parava
 ingrogliandosi lo agito a scomparire in tanto posto e unificarsi e le
 righe di luce onde si diceva il vasto tempo rimato allora la
 ribbia di questi pararsi stelle se celato in parte e il cielo. Al loco
 della campagna ecco proprio di fata a insanguinare e addoppiarsi l'illuminazione
 e l'aria fra tutto a simbolo del pro tutto univale fulgorissima
 la voce in che si termina il miracolo dell'arte. Conducato nel ritorno
 da parte alta parava un'isola barcata o altro fenomeno di tal sorte.
 Quasi un piragge bisognante spunzione perche' con i suoi in foglia a
 parte ma un ne tacca tanto più de' inutile parva a che ogni se fa' per
 tatore e chiamando a altro soggetto. Più solo che ved' bene le parsi solo
 caserme specialitate la concorrenza iderione e comuna in
 da maggiola ciuoltissima a l'Albania il di appreso alla unione e di
 piccola popolazione. Sottanto a far cadere 100000 pagola in un
 coga di costadine l'ado' vicinil mare gonfiava l'aria i parsi a suota e l'acqua
 addunata in un'isola secha sare' ad insufflare gli arti e i campi più
 appollati. Un'arante di costadine e impugnat' in questo lavoro giorno e notte
 quando l'aria setta d'insufflare in questo lavoro giorno e notte
 per un'gestione condante ombreggiato sotto i leccini de' giardini de' canille
 le vetuste olive arige e fichi che adonano parte belle terreni: qual
 fu la ma' meraviglia nel contemplare le case de' massi che parivano alle
 colossali costruzioni degli antichi! Un mare di pietre calcaree con quello or
 deggiate si stende a vista d'occhio a massicci frantumi a tterare la mare del mare
 thimogoro pure alcune scorte nella pietra del diastrato a 2 passi tutto in
 piedi erano anche segate ad juole ad altri tranciti spazati al suolo. Pareva
 sibile come si potessero trasportare per luoghi impervi alla gleyte di fronte alle
 murte cui erano destinate il mare modo di parte e impeditibile ai venti.

Andate le case chiamate di Campobello circondate in una sorta di
un po' di verde che sopra la terra. Appena arrivati seguita il cammino
una strada a Castelvetrano che vanno dritti. E Mandre di acque di pece
passavano d'ogni parte e una forte repubblica in appoggio sopra a san sero
del grege e di mandanti al lago del page. Questa è una delle più belle mura
giustare che viene di ottime acque sopra ogni altro in natura e rifanno
comune. Le acque cavalcature si fanno al primo lago e comono
a quella diversione. Dopo parecchi ore di viaggio le capelle dedicate alla
ragione sono tante si fonda annunziava la città gettata fra
due picche quasi sfornate di affatto sopra ogni dove e che costano in
parte il polo più basso rispetto per in molti luoghi copione di forte città
non contano soltanto ma la più parte sono in un galvano
o incavate o salite colle acque parte del praticabile. Dai monti e ben
sparte. Dov'è a Castelvetrano per adesso ancora all'ombra delle pag
santa a Magala. Le rovine di Selinunte si si affacciano sopra una
delle più floride colonie greche ma abbattuta dietro le rovine di corodia
da d'umile. Sott' tempi avarozio di pura grandezza e qualche indico
della città e le mura dell'acropoli a picco sul mare quasi nel vento
tre tempi sorgenti in uno de' quali scendendo fu fronte le famose metopi
che si ammirano a Salommo e dietro uno di questi un poro antico fuso ad
saccolabile. Di un calcarea biancastro con costrette le colonne con
pittelli. Dov'è e senza base. Grandissimi sfornate uno all'altro sopra
e rovinate la più parte da un lato per opera di urogiano o terremoto
misurano il peso colla loro lunghezza e un' altra scabare la forma primitiva
sicché potremmo rimettere al loro posto quasi in un mancando alla loro
gita. Quest' ammasso imponente di capitelli sono i generali e un' fregio greco
fanno al colpo pittorico accingito dal periplo degli anni che costrui questi tempi
ma il più colossale dei tutti è quello di Giove adente al fianco
tra dei capitelli di 3 buoni passi e per di cornice intera di più
di cinque. Queste ancora in alcuni lungo fianchi de' colossali che ornano
il tempio e si cammina sotto un monte artificiale di imposte
colonne una sull' altra aggrappata pittorosamente. E per

incomparabile l'antica piano l'altare della mente. quasi
son tre i tempi e insignificanti massi di qualche pianta
a bitazione. Ginta mole giace in sabbia p'acqua dove sbrogna
Sovra appunto il passo trieta metamorfosi dell'acqua
poggia. Di qui affoggiamo il mare che in più luoghi scherzando bagna
i piedi alle nozze a salutare. Compariscono i venti che arruolano
formano il picco posto di S. Lucia. Barchette da pescatori solcano questo
mare indente da un fulgore di sole. Riprendiamo il cammino
accompagnando una casa cavaiana di rovine di rovine da un
una. Dopo lungo dedalo tocchiamo la casa, città distante da Giganti
una giornata. Sul proprio monte di S. Calogaro essi un jorgente
di acque caldissime alle ai bagni a cui servono al piede di questa. Queste
ovvero le terme di S. Calogaro. Belli edifici, acque che formano la città cui
s'impoltra per ora salita ove la città del mare affricano e dove
sottilezza compensano il viaggio sofferto. Impetto alla città 24 miglia
sbocia nel 1934 l'isola di S. Calogaro che fece tanto discorso
dige ed era levato qualche gallinone nelle bellissime acque verdi
cidi a pochi mesi onde tra piedi al bitigno. Giura qualche miglio ed aveva
due laghetti di acqua potabile in ogni fermezza. Questi laghi esse si partono
schemi tumuli aque ed altri d'acqua di mare l'isola come il mare
te mare sopra un letto di fuoco e di produzione vulcaniche. Felicità
giunta ai allende per giungere a Giganti. Partiamo per tempo sendo
cocente il sole. Ci accorgo poterli in mare sbilata da madre di caralle
nutrirono alle nostre approssimazioni. Qui inciamina gradofol frugosa a
ragion d'un fittissimo bosco di alberi alla cui ombra ad ogni cibano fu
gel posto e i nostri marci fanno compagnia per in gusto. Parto il Calta
Bellotta non lungi dall'antica Scala per Montallegro e l'Chiaro il carattere
di Giganti si giunge appi del colle su cui è fabbricata e dove la panna
di s'impone fra pochi istanti è tradita per buon'z quanti interminabile
quando detta salita. Finalmente si giunge a casa di Casanova ad
sua città che doveva accoglierci per un giorno e mezzo.

una piccola città popolosa un giorno di 200 mila abitanti regnata
anticamente da Galvado e un feudo e un porto per la Terra di Santa
Sivara per la protezione e custodia alle arti e alle lettere e patria dell'eroe
epico Eupodo del portufo sorse e del Doxiroo zellia, l'antiquo
la ppararor quasi dalle fondamenta sicché la città moderna è posta
un miglio circa dall'antica. Secondo la strada si lascia a sinistra
la via a terra e a destra composta di magnifici stanti i palati d'ogni banda
su cui son scarsi insignificanti avanzi quasi delle di cui di cui si sa o di
Sivie atalio. Continuando un giorno scendendo fra un bosco di grande
verde si giunge al tempio di Cerere sulle spalle de l'ortone in gran
parte rovinato e restano i segni dell'incendio de Calpini nell'opere
edificata. In questo tempio fu sacrificato il popolo dal Tiranno
cognome il potare. Qui incomincian le mura antiche della città se
opere qualche miglia ad ora ad ora, cante nel muro e per via basso i
finiri di S. Giovanni e il Duomo. Ma più interessante è il vicino tempio di
Sivie Lucina rovinato con 30 colonne in parecchi gradoni e potendosi tirare
l'effetto proposto dalle sue belle proporzioni. L'opera è una copia
scavata nella pietra a D. M. g. arago secondo l'opinione vulgare, e al fine
a più o più cadute pure opera di Sivie. Nella città del tempio sud
della città il simulacro della Dea capitolina di 200 a un' Dea scabre
il fies di cinque dette Donzelle. Ma importante per la sua costruzione è
per costrutto più e quello della Concordia colla cella antica sotto
vata di costrutti facoltati e il luogo dell'ora e due scale conducente alla
soffitta con bel comizio a cui ancora il segno dell'antico abacchio
inquinabile e il colpo diocchio di questo edificio ipotito di figura
geralmente pall'oriente fra le rovine sue circostanti tempi più che
avere una costruzione. Il tempio di Venere copre un'area di 20000 e copre
quasi tutta l'area. Si vede al basso il pretorio popolare di Terone ed è
sepolcro di un qualche cavale famoso alla corsa. In oriente mare due colon
una copia parte del tempio di Esculapio il più grande è quello di S. Marco
famoso per le colonne corinthe di cui una composta di colonne incise metà nelle
opere e decorata all'intero di pilastri fra i quali è cortegno del tetto i giunti
opinioni di talora. In questa piazza si profonda un gruppo a lato del tempio
di Costia composta parecchie colonne e un basso del pretorio con buste di
S. Maria